



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



Ufficio Scolastico Territoriale

PADOVA

INTERVENTI EDUCATIVI - INTEGRAZIONE SCOLASTICA / G.L.H.

7° ISTITUTO COMPRENSIVO DI PADOVA



Centro Territoriale di Supporto per le tecnologie e la disabilità

**C.T.S. centroDARI**

# La comunicazione ed il linguaggio nel Disturbo dello Spettro dell'Autismo

Padova, 23 gennaio 2017

Sara Isoli  
Logopedista

Sara Isoli [saraisoli@hotmail.com](mailto:saraisoli@hotmail.com)

349/0920836

## Bibliografia di riferimento:

- "La comunicazione spontanea nell'autismo" di Watson et al, Ed. Erickson, 2002
- "Trattare l'autismo" di Greenspan e Wieder, Ed. Raffaello Cortina, 2007
- "I disturbi pervasivi dello sviluppo" di Doneddu e Fadda, Ed. Omega, 2007
- "Lo spettro autistico. Definizione, valutazione e riabilitazione in neuropsicologia", di Pizzamiglio, Piccardi, Zotti, Ed. Carocci, 2007
- "La mente autistica" di Vivanti, Ed. Omega, 2010
- "L'autismo da dentro", di De Clercq, Ed. Erickson, 2011
- "Intervento e riabilitazione nei disturbi dello spettro autistico", di Venuti, Ed. Carocci, 2012
- "ESDM. Intervento precoce per l'autismo" di Rogers e Dawson, Ed. Omega, 2012
- "Il cervello autistico" di Panek e Grandin, Ed. Adelphi, 2014
- DSM-5 di APA, Ed. Cortina, 2014
- "I disturbi della comunicazione" di Marotta e Valeri, Ed. Erickson, 2014
- "L'autismo dalla prima infanzia all'età adulta" di Volkmar e Wiesner, Ed. Erickson, 2014
- "La diagnosi di autismo da Kanner al DSM 5" di Volkmar e Mc Partland, Ed. Erickson, 2014
- "Le regole non scritte delle relazioni sociali" di Grandin e Barron, Ed. Uovonero, 2014
- "Il manuale ABA-VB" di Ricci et al, Ed. Erickson, 2014
- "DSM 5" di APA, Ed. Raffaello Cortina, 2014
- "L'apprendimento nell'autismo. Dalle nuove conoscenze scientifiche alle strategie di intervento", di Vivanti et al., Ed. Erickson, 2016



PREMESSA...  
VELOCE!

# L'AUTISMO OGGI

## *DSM 5*

Le caratteristiche essenziali del disturbo dello spettro dell'autismo sono la compromissione persistente della comunicazione sociale reciproca e dell'interazione sociale (Criterio A) e pattern di comportamento, interessi o attività ristretti, ripetitivi (Criterio B). Questi sintomi si manifestano nella prima infanzia e limitano o compromettono il funzionamento quotidiano (Criterio C e D).



# L'AUTISMO OGGI

## *DSM 5*

### *Criteria diagnostici*

A) Deficit persistenti della comunicazione sociale e dell'interazione sociale



1. Deficit della reciprocità socio-emotiva
2. Deficit dei comportamenti comunicativi non verbali utilizzati per l'interazione sociale
3. Deficit dello sviluppo, della gestione e della comprensione delle relazioni

B) Pattern di comportamento, interessi o attività ristretti, ripetitivi

# L'AUTISMO OGGI

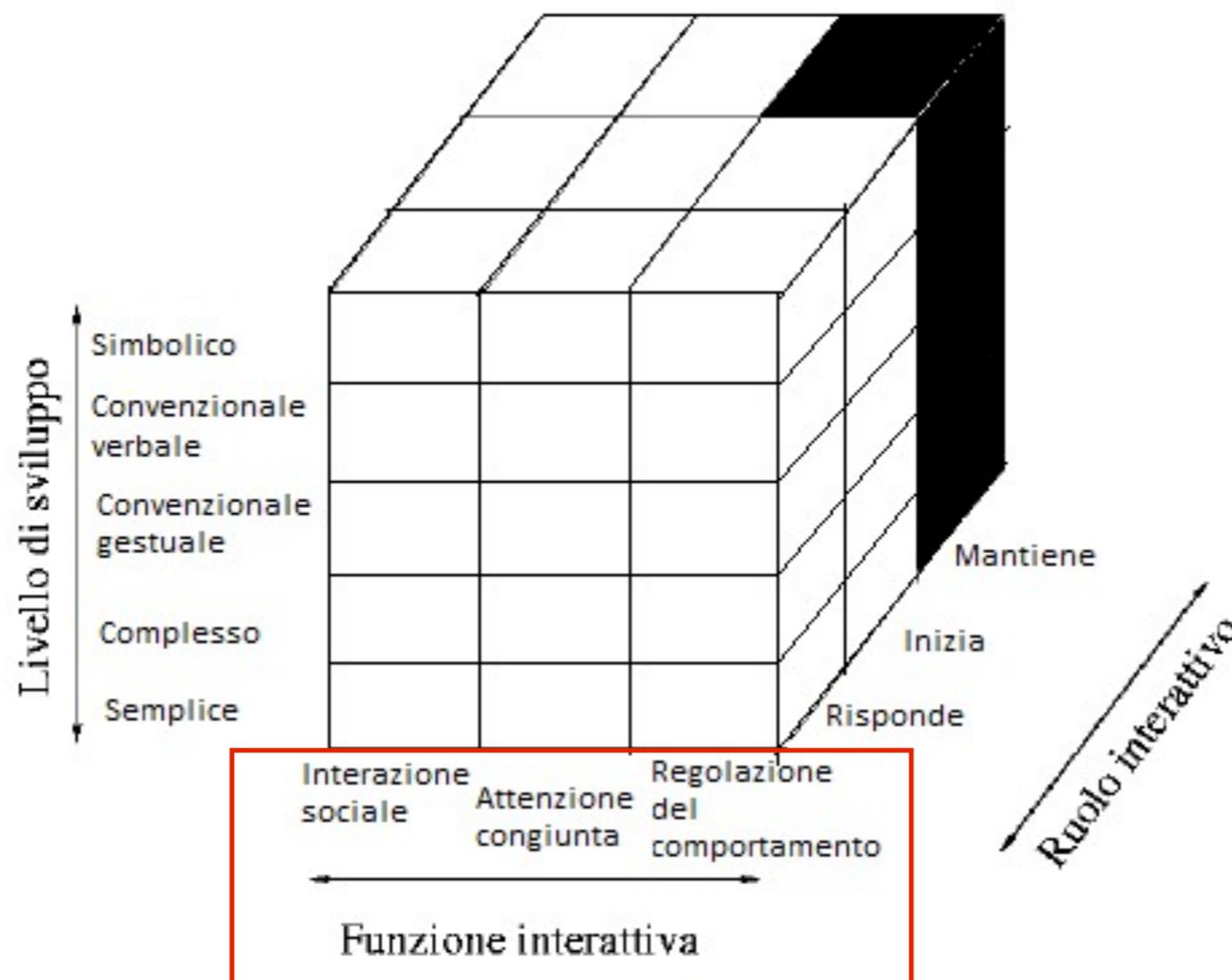
## DSM 5

<b>Livello di severità</b>	<b>Comunicazione Sociale e Interazione Sociale</b>	<b>Comportamenti, interessi ed attività ristretti, ripetitivi</b>
<b>Livello 3</b> "E' necessario un sostegno molto significativo"	Gravi deficit delle abilità di comunicazione sociale verbale e non verbale causano gravi compromissioni del funzionamento; avvio molto limitato delle interazioni sociali e reazioni minime alle aperture sociali da parte di altri	Inflessibilità di comportamento, estrema difficoltà nell'affrontare il cambiamento, o altri comportamenti ristretti/ripetitivi interferiscono in modo marcato con tutte le aree del funzionamento. Grande disagio/difficoltà nel modificare l'oggetto dell'attenzione o l'azione
<b>Livello 2</b> " richiede un sostegno importante"	Deficit marcati delle abilità di comunicazione sociale verbale e non verbale; compromissioni sociali visibili anche in presenza di supporto; avvio limitato delle interazioni sociali; reazioni ridotte o anomale alle aperture sociali da parte di altri	Inflessibilità di comportamento, difficoltà nell'affrontare il cambiamento, o altri comportamenti ristretti/ripetitivi sono sufficientemente frequenti da essere evidenti ad un osservatore casuale e interferiscono con il funzionamento in tutti i contesti. Disagio/difficoltà nel modificare l'oggetto dell'attenzione o l'azione
<b>Livello 1</b> "richiedente sostegno"	In assenza di supporto, i deficit della comunicazione sociale causano notevoli compromissioni. Difficoltà ad avviare le interazioni sociali, e chiari esempi di riposte atipiche o infruttuose alle aperture sociali altrui. L'individuo può mostrare un interesse ridotto per le interazioni sociali	L'inflessibilità di comportamento causa interferenze significative con il funzionamento in uno o più contesti. Difficoltà nel passare da un'attività all'altra. I problemi nell'organizzazione e nella pianificazione ostacolano l'indipendenza

# LA COMUNICAZIONE

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE

da "QCSP" (Molina, 2011)



# LA COMUNICAZIONE SOCIALE

da "QCSP" (Molina, 2011)

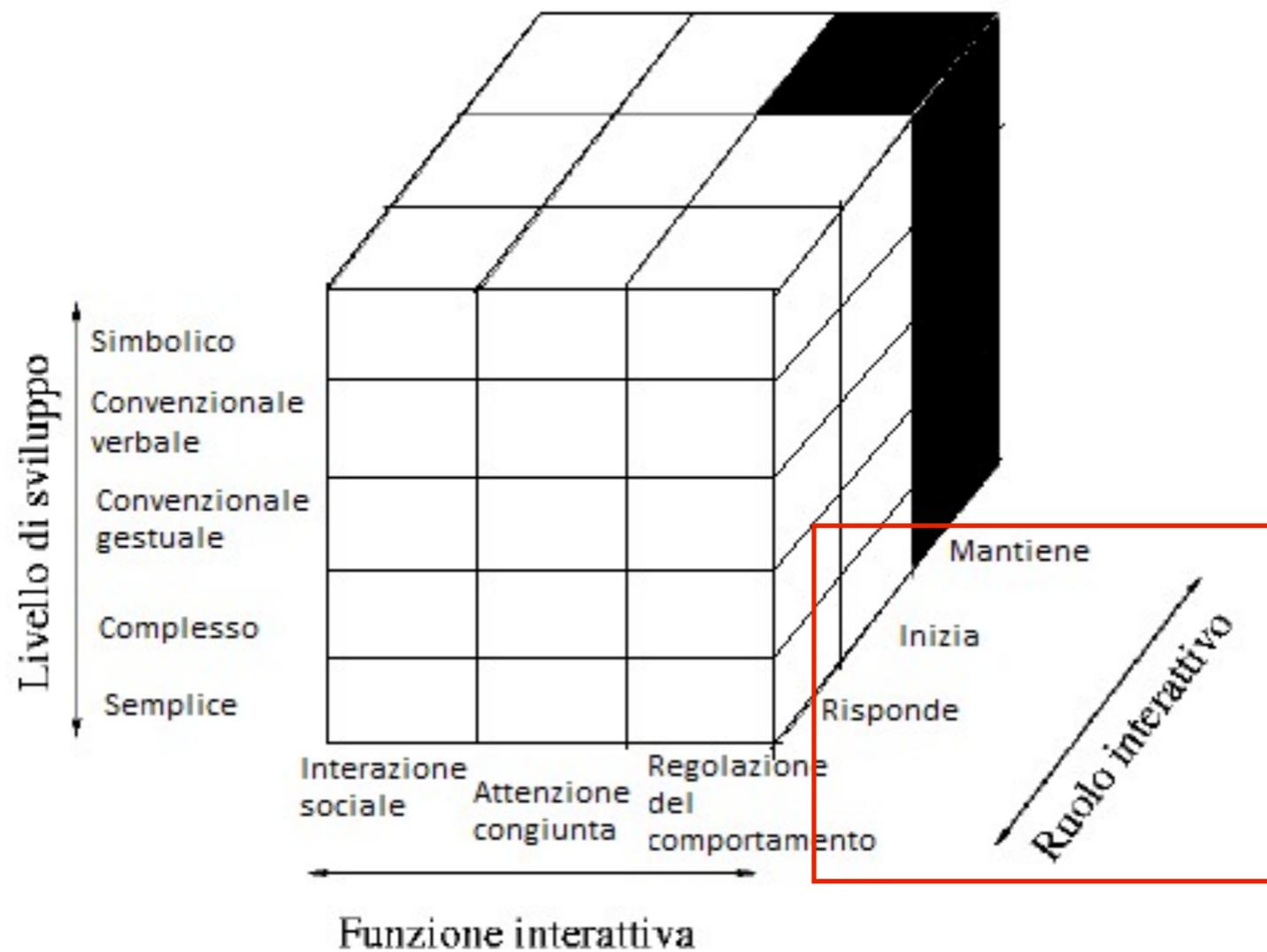


## Funzione interattiva: scopo dell'atto comunicativo

- **Regolazione del Comportamento:** lo scopo è quello di modificare il comportamento di un'altra persona. La modificazione del comportamento riguarda sia i tentativi del bambino di modificare il comportamento dell'adulto, sia la sua scelta di assecondare una richiesta da parte dell'adulto, come quando il bambino chiama l'adulto per uscire da una situazione spiacevole, oppure per ottenere qualcosa, o quando accoglie le richieste dell'adulto.
- **Interazione Sociale:** data dai comportamenti di interazione diadica in cui l'oggetto d'attenzione è il partner della diade, all'interno di un contesto di scambio ludico, come giochi sociali gestuali, vocali o verbali, e giochi imitativi. Qui il focus di interesse non è tanto l'oggetto, quanto il fare qualcosa con un'altra persona.
- **Attenzione Congiunta:** realizzata attraverso le interazioni il cui scopo non è tanto l'altra persona in sé, ma la condivisione dell'interesse verso qualcosa. Si realizza nel momento in cui uno dei due partner cerca di dirigere l'attenzione dell'altro verso un oggetto, una persona o un evento, come indicare immagini, seguire lo sguardo dell'altro.

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE

da "QCSP" (Molina, 2011)



# LA COMUNICAZIONE SOCIALE

da "QCSP" (Molina, 2011)



Ruolo interattivo: è la "parte" che ciascuno mette in scena (deriv da lat ruota)

- Iniziativa comunicativa: "usa un gesto per chiedere di far uscire un oggetto da una scatola"
- Risposta alle comunicazioni dell'altro: "la guarda e fa segno di sì o di no con la testa se lei chiede se vuol continuare"
- Mantenimento della comunicazione per più turni "se lei mostra col dito più immagini, guarda più immagini successivamente"  
NB. no per regolazione del comportamento

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE

Ruolo interattivo nel soggetto autistico



# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



Intenzionalità: consapevolezza che il proprio comportamento ha valore comunicativo e può essere usato per influenzare gli altri



# LA COMUNICAZIONE SOCIALE

La conquista dell'intenzionalità avviene in modo graduale. Nei primi mesi è la mamma che **dà significato** ai comportamenti del bambino considerandoli come "segnali" del suo stato di bisogno (ad es: il pianto, le smorfie)

La madre tratta il bambino "**come se**" fosse in grado di comunicare intenzionalmente

Successivamente il bambino si rende conto che il suo comportamento ha valore comunicativo e può essere usato per influenzare gli altri

L'intenzionalità è acquisita alla fine del primo anno di vita e matura negli scambi interattivi successivi



# LA COMUNICAZIONE SOCIALE

Affinché ciò avvenga, le esperienze di interazione devono avere **regolarità (coerenza), stabilità e continuità**

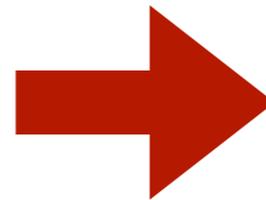
Il bambino per sviluppare le sue abilità mentali necessita della mente della madre (o di altro adulto che si prende cura) che **condivida** con lui le esperienze, attribuendo significati e ordine



# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



INTENZIONALITÀ



CONVENZIONALITÀ



La “convenzionalità” nella comunicazione si riferisce all’utilizzo di segnali comunicativi il cui significato è condiviso e colto da una comunità sociale (Choen, Volkmar, 2004)

Nell’autismo, manca spesso l'utilizzo di sistemi simbolici convenzionali

La comunicazione risulta meno efficace e aumenta il peso sostenuto dal partner

# COMPORAMENTO PROBLEMA



*Il comportamento problema funziona spesso come forma primitiva di comunicazione per gli individui che non possiedono ancora o non usano forme più sofisticate di comunicazione tali da porli in grado di influenzare gli altri per ottenere una vasta gamma di effetti desiderabili  
(Carr, 2003)*

I bambini con autismo apprendono comportamenti non convenzionali per esprimere intenzioni comunicative (Prizant, Wetherby, 1987)

I deficit di comunicazione sono alla base della maggior parte dei problemi di comportamento!! (Vaccaro, 2006)

Si ritiene che circa il 75-80% dei comportamenti problema, possa avere una funzione comunicativa (Carr, Durand, 1985)

# COMPORTAMENTO PROBLEMA



Il comportamento problema può avere diverse funzioni tra cui attirare e ottenere l'attenzione, evitare o fuggire da richieste non preferite o difficili da attuare, e per ottenere un oggetto/attività desiderata (O'Neill et al., 1997)

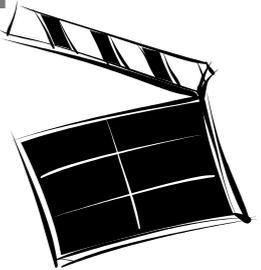
Le conseguenze di questo tipo di comportamento sono sostanziali, in quanto limitano il funzionamento quotidiano e riducono al minimo le opportunità in ambito educativo del bambino (Sturmey et al., 2008; Taylor e Seltzer, 2011).

Ciò è fonte di stress, per i familiari in primis, i quali si ritrovano in difficoltà nel dare la corretta risposta al bambino (Estes et al., 2009).

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE

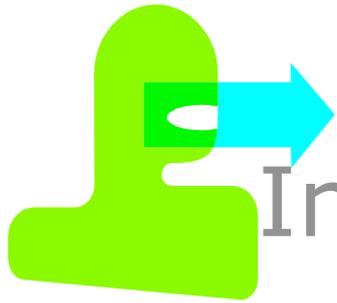


**Iniziativa:** capacità di intervenire attivamente nella conversazione, a prescindere dal canale comunicativo usato  
funzione comunicativa perseguita



**Limitata:** i bambini autistici tendono ad assumere maggiormente un atteggiamento responsivo piuttosto che assertivo

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



Intenzione: scopo per cui si comunica  
(Camaioni, Volterra e Bates, 1986)



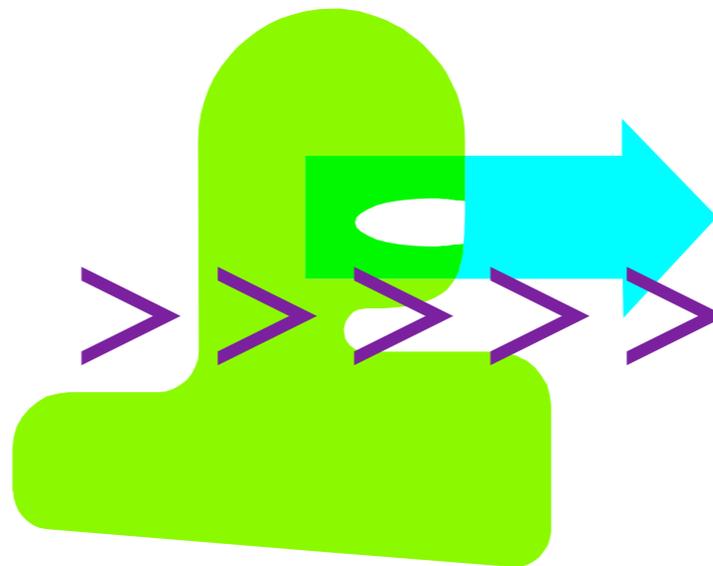
- L'intenzione comunicativa **richiestiva**, la quale prevede l'utilizzo dell'adulto come strumento per ottenere un oggetto desiderato. In questa fase il bambino si tende verso l'oggetto, talvolta con gesto di apertura e chiusura del palmo della mano, contemporaneamente guarda l'adulto, spesso vocalizzando.
- L'intenzione comunicativa **dichiarativa** prevede, invece, di usare l'oggetto come strumento per richiamare l'adulto. In questa situazione il bambino è interessato a ottenere l'attenzione del partner piuttosto che il suo aiuto materiale e utilizza un oggetto per raggiungere il suo obiettivo.

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



Nell'autismo:

Intenzione  
richiestiva



Intenzione  
dichiarativa

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



“COMUNICAZIONE  
NORMOTIPICA”

D. INIZIATIVA  
DICHIARATIVA:  
frequenza

D. INIZIATIVA  
DICHIARATIVA:  
frequenza e  
modalità

D. INIZIATIVA  
RICHIESTIVA:  
frequenza

D. INIZIATIVA  
RICHIESTIVA:  
frequenza e  
modalità

AUTISMO: GRAVITA'



# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



**L'alternanza di turno** si struttura in seguito ad esperienze di iniziative comunicative efficaci: quando il bambino impara che i dialoghi sono bidirezionali, cioè basati su ruoli che sono sia reciproci che intercambiabili



Deriva dalle primarie esperienze di reciprocità sociale, ovvero dal ruolo che il bambino acquisisce in una sequenza interattiva

In una conversazione, significa sapere quando è corretto prendere la parola e quando cederla, ma questa è anche un'abilità sociale

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



Nel soggetto autistico:

- l'alternanza di turno è alterata prima dei tre anni (Chiang et al, 2008)
- interruzioni a sproposito o in modo insistente in una conversazione (Tierney et al, 2012)
- difficoltà nel prendere il turno (Tierney et al, 2012)
- difficoltà nel lasciare il turno (Tierney et al, 2012)
- fatica nei tempi d'attesa
- impulsività e irrequietezza

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



**L'attenzione condivisa** si riferisce a quell'insieme di comportamenti che permettono a due individui di partecipare ad una comunicazione verbale o non verbale o di dare attenzione congiuntamente a una terza entità, oggetto o evento. Questo compito può inoltre coinvolgere lo spostamento dello sguardo, in modo alternato tra una persona e un oggetto e può essere presente anche il gesto d'indicazione verso l'item (Meindl, Cannella Malone, 2011)

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



Assunzione di prospettiva dell'altro, con possibilità di apprendere da essa (Militerini, 2014)

Alla scoperta delle situazioni sociali....



# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



Una caratteristica precoce del disturbo dello spettro dell'autismo è una compromissione dell'attenzione congiunta, manifestata dalla scarsa capacità di indicare, mostrare o portare con sé oggetti per condividere un interesse con gli altri, o dall'incapacità di seguire ciò che viene indicato o lo sguardo di qualcuno (APA, 2014)

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



Molti studi suggeriscono che l'attenzione condivisa funga da abilità perno, che, quando compare, produce cambiamenti positivi in molteplici comportamenti correlati

(Jones et al, 2006; Whalen et al, 2006)

E' stato dimostrato che le difficoltà nelle abilità di attenzione condivisa ad età precoce rappresentano un fattore predittivo per una povertà linguistica ad età più avanzata, viceversa, l'aumento delle abilità di attenzione condivisa portano a un incremento delle interazioni sociali del bambino ed hanno inoltre effetti positivi nella produzione del linguaggio spontaneo (Meindl, Cannella Malone, 2011)

Interventi che stimolino l'attenzione condivisa portano ad un miglioramento nel linguaggio maggiore rispetto a quegli interventi che non la contemplano

(Kasari et al, 2008)

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



Nel soggetto autistico (Chiang et al., 2008):

- fin da epoche precoci, si evidenziano deficit sia nell'iniziare che nel rispondere all'attenzione condivisa;
- quest'ultimo deficit tende a ridursi con lo sviluppo;
- esse si riscontrano dalla più tenera infanzia, all'adolescenza, all'età adulta;
- è più frequente il ricorso al gesto di indicazione e all'attenzione condivisa per regolare i comportamenti altrui che per condividere interesse (Mundy et al., 1986)

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



La tendenza innata a **guardare negli occhi** ha un ruolo fondamentale nell'apprendimento del bambino e il volto di un adulto per i neonati è uno stimolo estremamente interessante

Le espressioni facciali trasmettono informazioni e permettono di rendere più esplicita e regolare l'interazione in corso

Guardare negli occhi permette di comprendere le intenzioni comunicative, ovvero di anticipare ciò che farà l'altro, perché siamo in grado di seguire lo sguardo dell'altro

Guardare negli occhi e fissare lo sguardo permette, inoltre, all'adulto di regolare le azioni del bambino

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



I deficit dei comportamenti comunicativi non verbali utilizzati per le interazioni sociali sono manifestati da assenza, riduzione o uso atipico del contatto visivo (in relazione alle norme culturali), dei gesti, delle espressioni facciali, dell'orientamento del corpo o dell'intonazione del discorso (APA, 2014)

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



Gli individui con disturbo dello spettro dell'autismo possono apprendere pochi **gesti** funzionali, ma il loro repertorio è più ristretto rispetto a quello degli altri, e spesso non riescono ad utilizzare spontaneamente gesti espressivi durante la comunicazione (APA, 2014)

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



Nel repertorio del soggetto autistico, sono utilizzati più frequentemente gesti di “contatto” o strumentali, ovvero atti ad ottenere un aiuto dall’adulto (Camaioni, Perucchini, 2001)

Esempi:

- afferrare
- prendere la mano dell’adulto e portarla verso un oggetto
- prendere un oggetto da attivare e metterlo in mano all’adulto

Caratteristiche:

- ✓ raggiungono l’obiettivo in modo diretto e meccanico
- ✓ possono necessitare di contatto oculare al destinatario, non necessariamente di triangolazione
- ✓ sono tipici della finalità richiestiva

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE

## Il gesto di indicazione



Nei bambini con autismo esso compare in ritardo, o non compare affatto

Laddove presente, può esserlo solo indipendentemente dalla valenza comunicativa, ovvero come "indicazione per sé", per guidare la propria attenzione su aspetti dell'ambiente

Laddove presente, può esserlo solo per finalità richieste piuttosto che dichiarative

Le alterazioni presenti nella produzione del gesto d'indicazione non sono dunque attribuibili a un deficit delle competenze motorie (Sowden et al., 2008), ma alla difficoltà presente in questi bambini nel considerare l'interlocutore come dotato di stati psicologici e in grado di condividere l'interesse verso un evento dell'ambiente circostante

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE

## Il gesto di indicazione



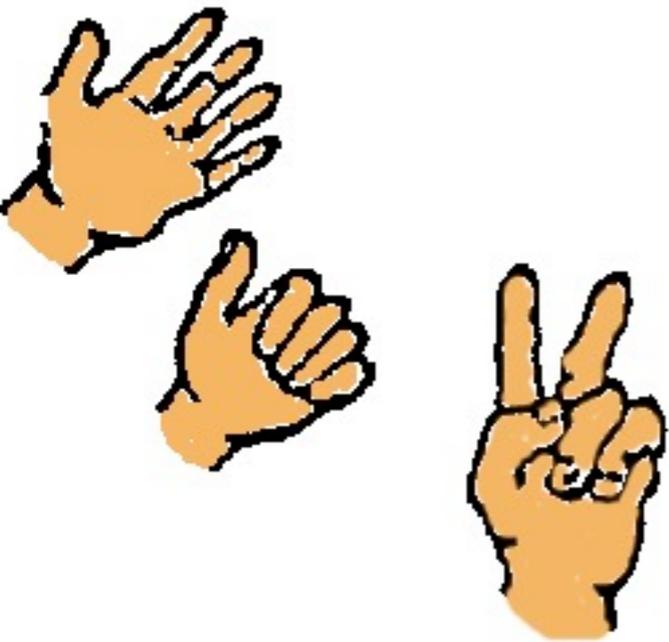
Laddove presente, fatica nell'essere integrato con altre modalità comunicative.

È infatti stata dimostrata una difficoltà di sincronia gesto-linguaggio (de Marchena, Egisti, 2010)

Il gesto di indicazione rappresenta l'esempio più tipico di gesto performativo, ovvero di quelli che:

- si riferiscono ad un oggetto o evento esterno ma comprensibile solo dal contesto
- comunicano l'intenzione ad agire ad un'altra persona
- spesso coinvolgono la triangolazione di sguardo
- sono usati sia per finalità richiestive che dichiarative

# LA COMUNICAZIONE SOCIALE



Alcuni bambini autistici sono poi in grado di produrre gesti referenziali: "fare ciao" con la mano, fare "no" con la testa, "battere le mani"; il più delle volte, però, questi sono l'espressione di routine, di gesti ripetitivi, stereotipati, che non rappresentano forme vere e proprie di comunicazione e soprattutto sono limitati nel numero e nella varietà (Camaioni, 2001)

LA COMUNICAZIONE  
VERBALE  
NEL DISTURBO  
AUTISTICO

# LA COMPRESIONE

# LA COMPRENSIONE VERBALE

- VISIVO >>> UEDITIVO



- DISTURBO DI PROCESSAMENTO UEDITIVO



2 bis visivo uditivo

- DISTURBO DI FUNZIONI ESECUTIVE



FE varie

# LA COMPRENSIONE VERBALE

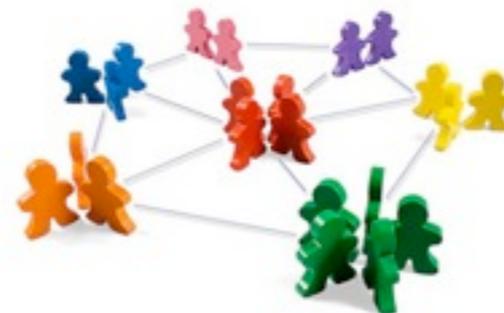
- SHIFTING ATTENTIVO



- DEFICIT CERVELLO SOCIALE



- DEFICIT DI COERENZA CENTRALE



# LA COMPRENSIONE VERBALE



“mancata responsività agli stimoli verbali”  
(Vivanti e Congiu, 2009)

E' evidente nei soggetti con autismo un'abilità di comprensione ridotta, attraverso il canale uditivo, sia in rapporto all'età media di sviluppo, sia rispetto ai livelli di produzione verbale  
(Paul, Chapman, 2007)

Mentre la produzione linguistica è spesso, ma non sempre, compromessa, la comprensione del linguaggio appare inevitabilmente deficitaria: questo deficit può coinvolgere il livello fonologico di decodifica, il livello semantico delle strutture grammaticali più complesse o quello pragmatico (Rapin, 2008)

# LA COMPRENSIONE VERBALE



Frequentemente inadeguata ma spesso sovrastimata

Esecuzione di un'istruzione  $\neq$  comprensione del linguaggio verbale

“Quando gli adulti parlavano velocemente  
udivo solo il suono delle vocali, ed ero convinta  
che i grandi avessero una loro lingua speciale”  
(Grandin, 2014)

# LA COMPRENSIONE VERBALE



Faticano nell'usare gli aiuti presenti nel contesto per apprezzare il significato dell'interazione

Difficoltà di attribuzione di significato in relazione al contesto  
(una parola = molti significati)

Le abilità inferenziali, essenziali per la comprensione ma anche per competenze sociali più generali, sono povere in questa popolazione di bambini

# LA COMPRENSIONE VERBALE



Quando devono interpretare delle frasi, i bambini autistici mostrano la tendenza a concentrarsi sull'ordine delle parole piuttosto che considerare il contenuto semantico e la relazione con il significato; in altri termini hanno una comprensione di tipo letterale di ciò che gli viene detto

Difficoltà nel comprendere le intenzioni dell'interlocutore  
Difficoltà nel comprendere ciò che viene realmente espresso

# LA PRODUZIONE

# LA PRODUZIONE VERBALE

## *DSM 5*

### *Criteria diagnostici*



Molti individui presentano deficit di linguaggio, che vanno dalla completa assenza di capacità discorsiva a ritardi di linguaggio, ecolalia o linguaggio manierato e troppo letterale

Anche quando le abilità linguistiche formali sono mantenute, l'uso del linguaggio per la comunicazione sociale reciproca è compromesso

Qualsiasi linguaggio esista è spesso unilaterale, utilizzato per avanzare richieste o per etichettare piuttosto che per commentare, condividere sentimenti o conversare

# LA PRODUZIONE VERBALE

## Le peculiarità del linguaggio autistico

Livelli:

- Fonetico-fonologico
- Lessicale – semantico
- Morfo – sintattico
- Narrativo
- Pragmatico



# LA PRODUZIONE VERBALE

## Livello fonetico-fonologico:



- Marcate alterazioni della prosodia (fraseggio, pause, accento) (Shriberg et al, 2011)
- Marcata disprassia orale e verbale, non CAS (Shriberg et al, 2011)

# LA PRODUZIONE VERBALE

## Livello lessicale-semantico:



- **Regressione delle prime parole:** Nel 25% circa dei bambini autistici i genitori riferiscono la comparsa delle prime parole tra i 12 e i 18 mesi, seguita però da una perdita di queste prime acquisizioni. Questa regressione dopo una normale comparsa del primo linguaggio è una caratteristica unica dell'autismo e non è presente in nessun altro disturbo del linguaggio (Lord et al., 2004)
- **Capacità di categorizzazione non finalizzata al rapido recupero** (Tager-Flusberg, 1991)
- **Possibilità di un buone conoscenze lessicali, ma ridotto uso spontaneo, soprattutto di parole riferite a stati mentali** (Tager-Flusberg, 1992)
- **Minor uso di verbi** (Vivanti et al., 2008)

# LA PRODUZIONE VERBALE

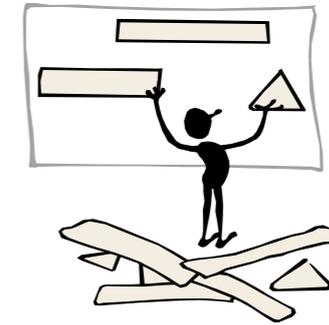
## Livello lessicale-semantic:



- Perseverazioni: reiterazione del modello verbale anche dopo l'immediata esposizione
- Ecolalia immediata: ripetizione successiva all'esposizione. Interessa circa il 25% della popolazione autistica (Prizant & Duchan, 1981; Quill 1995)
  - ✓NB. Scelta multipla
- Difficoltà con il linguaggio non letterale (Runbled, Annaz, 2010): ironie, metafore, modi di dire, espressioni idiomatiche, figure retoriche
  - ✓Giungono alla comprensione semantica semplicemente affiancando i significati di ogni termine
  - ✓No polisemia

# LA PRODUZIONE VERBALE

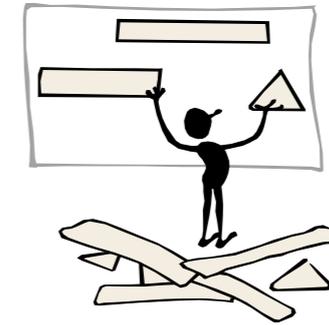
## Livello morfo-sintattico:



- Linguaggio spontaneo con strutture frasali ridotte e agrammatiche (Bartolucci et al., 1980 ; Scarborough, Rescorla, Tager-Flusberg, Fowler & Sudhalter, 1991)

# LA PRODUZIONE VERBALE

## Livello morfo-sintattico:



- Ecolalia differita

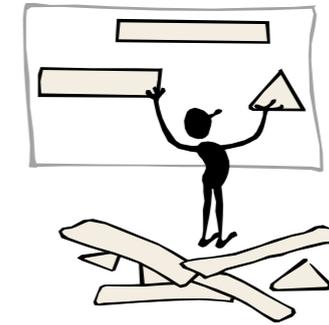
- ✓ ripetizione di frasi molto tempo dopo averle udite, riproducendo le stesse parole e la stessa identica intonazione
- ✓ spesso hanno intento comunicativo
- ✓ in questo caso i bambini memorizzano un gruppo di suoni di cui non sono in grado di analizzare le componenti, ovvero le singole parole, che diventano inaccessibili ad ulteriori elaborazioni e di conseguenza all'uso flessibile e creativo nella comunicazione spontanea

- Stereotipie verbali

- ✓ ripetizione continua ed interferente di suoni, parole, frasi, senza alcun apparente legame con il contesto comunicativo
- ✓ autostimolazione
- ✓ autoregolazione emotiva

# LA PRODUZIONE VERBALE

## Livello morfo-sintattico:



### •Inversione pronominale

- ✓ uso della II o III persona al posto della I
- ✓ talvolta accompagnata anche dal riferimento a sè con nome proprio piuttosto che con "io"
- ✓ la difficoltà nell'uso dei pronomi è generalmente vista come una parte di una più grande difficoltà con la deissi, l'aspetto della lingua che codifica il continuo cambiamento di ruoli tra parlante e ascoltatore
- ✓ è una forma di ecolalia differita

# LA PRODUZIONE VERBALE

## Livello narrativo:



- Linguaggio frammentato
- Difficoltà nella coordinazione e subordinazione
- Grossa difficoltà nel condividere e mantenere l'argomento
- Mancanza o ridotta capacità di assunzione dell'altro punto di vista

# LA PRODUZIONE VERBALE

## Livello pragmatico:



“La pragmatica è l’abilità di capire e saper utilizzare il linguaggio in contesti sociali e comunicativi”

(Diehl et al., 2006)

I bambini autistici infatti ignorano le regole della conversazione che rendono la comunicazione uno strumento sociale (Vio, 2005)

Sono orientati più al contenuto che alla forma e agli aspetti sociali della conversazione (De Clercq, 2011)

...ciò è dovuto alla mancanza di intersoggettività e del riconoscimento del valore sociale della comunicazione e quindi, in breve, dell’effetto del messaggio sul ricevente

(Surian, 2002)

# LA PRODUZIONE VERBALE

## Livello pragmatico:



- Difficoltà nell'uso del linguaggio in modo appropriato in relazione al contesto
- Alterazioni dell'alternanza di turno
- Deficit di comprensione e produzione dell'intenzione comunicativa
- Scarsa comprensione di figure retoriche, espressioni idiomatiche, ironia, linguaggio metaforico
- Difficoltà inferenziali interne alle implicature conversazionali

# LA PRODUZIONE VERBALE

## Livello pragmatico:



“Il fatto che siano gli aspetti pragmatici della comunicazione quelli più universalmente colpiti nell'autismo porta a concentrare il focus dell'indagine sugli aspetti della cognizione sociale coinvolti nell'acquisizione e nella comprensione del linguaggio” (Vivanti, 2010)



Grazie per l'attenzione